

CCCXXII SEDUTA

MARTEDI' 12 FEBBRAIO 1974

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Congedi	8461
Dichiarazioni del Presidente della Giunta:	
DEL RIO, Presidente della Giunta	8462
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	8461
Mozione (Annunzio)	8462
Sull'ordine del giorno:	
LILLIU	8471
SODDU	8472
DEL RIO, Presidente della Giunta	8472

La seduta è aperta alle ore 18.

MELIS PIETRINO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti consiglieri regionali hanno chiesto congedo per motivi di salute: Pisano, venti giorni; Medde, trenta giorni. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«Interrogazione Lilliu sulla necessità di restauri della chiesa di Sant'Alenixedda di Cagliari». (1249)

«Interrogazione Tronci, con richiesta di risposta scritta, sulle condizioni in cui si trovano i locali delle Scuole medie di Sedilo». (1250)

«Interrogazione Monni, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione delle Preture di Orani, Dorgali, Gavoi, eccetera, nel circondario del Tribunale di Nuoro». (1251)

«Interrogazione Lippi sui licenziamenti presso i cantieri di Villamassargia della Impresa Zaccherini». (1252)

«Interrogazione Lippi - Anedda - Chessa - Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla esigenza di richiamare gli Enti locali agli obblighi della legge n. 823 del 19 dicembre 1973 (agevolazioni fiscali)». (1253)

«Interrogazione Lippi sui cavallini della Giara di Gesturi». (1254)

«Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sugli scarichi delle flottazioni minerarie nella spiaggia di Buggerru». (1255)

VI LEGISLATURA

CCCXXII SEDUTA

12 FEBBRAIO 1974

«Interrogazione Lippi sulla soppressione della linea tranviaria Cagliari-Poetto». (1256)

«Interrogazione Maddalon - Pedroni sulla sospensione dei lavori di dragaggio e sulla mancata costruzione delle opere di ampliamento del porto di Alghero». (1257)

«Interrogazione Usai - Mistrone sulla mancata ritenuta per sciopero ai dipendenti dell'ESAF». (1258)

«Interrogazione Maddalon - Birardi sul licenziamento di duecento braccianti occupati nei lavori di rimboschimento nei comuni di Alghero, Buddusò e Bultei (Goceano)». (1259)

«Interrogazione Baghino sull'attività dell'Assessorato agli enti locali in materia urbanistica». (1260)

«Interrogazione Rojch sul rifiuto da parte dell'Assessore agli enti locali ad assumersi delle responsabilità in materia urbanistica». (1261)

«Interrogazione Lippi sulla disastrosa situazione dei Centri trasfusionali della provincia di Cagliari». (1262)

«Interrogazione Soddu sulle dichiarazioni dell'onorevole Del Rio a Milano». (1264)

«Interpellanza Lilliu su un infortunio mortale e sui "fanghi rossi" dell'Eurallumina di Portovesme». (341)

«Interpellanza Rojch - Floris sulla insostenibile situazione dei trasporti a Nuoro e nella Baronia». (342)

«Interpellanza Anedda - Chessa - Frau sui gravi fatti di intolleranza politica e di grave teppismo verificatisi a Cabras il 21 gennaio 1974». (343)

«Interpellanza Lippi sulla insufficienza dei servizi sanitari di base in Sardegna». (344)

«Interpellanza Lilliu sulla necessità di richiedere al Ministro della pubblica istruzione

criteri generali e obiettivi riguardo le modalità di applicazione dell'articolo 5 del decreto legge 1 ottobre 1973, n. 580 (Misure urgenti per l'Università)». (345)

«Interpellanza Usai - Mistrone - Granese sull'affidamento a liberi professionisti di incarichi di progettazione e liquidazione degli onorari da parte dell'ESAF in contrasto col decreto del Presidente della Giunta regionale n. 54 del 13 ottobre 1966». (346)

«Interpellanza Lippi sul Piano quinquennale dell'EGAM». (347)

«Interpellanza Lilliu sulla variante al Piano regolatore apprestata dal Consorzio per l'area industriale di Cagliari». (348)

«Interpellanza Raggio - Birardi - Puggioni - Montis sulle dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta regionale nell'incontro con gli imprenditori settentrionali tenutosi il 31 gennaio 1974 a Milano». (349)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Mozione Birardi - Congiu - Puggioni - Montis - Melis Pietrino sulla politica mineraria del Governo e della Giunta regionale». (69)

Dichiarazioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha domandato di poter fare delle dichiarazioni. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ho chiesto di poter fare queste dichiarazioni al Consiglio non solamente per adempiere al dovere di dare risposta e di esprimere il parere della Giunta su mozioni e interpellanze presentate da varie parti politiche e da singo-

li consiglieri, ma altresì per dare informazioni altrettanto doverose su alcuni fatti recenti e sull'attività della Giunta regionale e per offrire la possibilità di un dibattito il più possibile aperto ed esauriente che potrà servire di utile confronto e di verifica puntuale del nostro impegno politico.

Davanti agli amministratori dell'Isola, convenuti a Cagliari il 25 dello scorso mese per la presentazione e la discussione dell'ordine del giorno-voto al Parlamento approvato dal Consiglio regionale, abbiamo sintetizzato in tre punti le nostre principali richieste al Governo centrale: 1) la reale attuazione dello stato regionalista; 2) un atteggiamento favorevole e di impulso per la pronta approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge numero 509; 3) l'adempimento agli impegni più volte assunti e che riguardano soprattutto il cosiddetto «pacchetto Piccoli» e la realizzazione tempestiva dei progetti speciali, presentati dalla Regione al CIPE ai sensi della legge numero 853, relativi al porto industriale di Cagliari e alla valorizzazione delle risorse idriche; e, nello stesso tempo, abbiamo dichiarato che la Giunta regionale si apprestava a definire le linee del quinto programma esecutivo del Piano di rinascita come atto politico non eludibile e urgente e come occasione per ottenere linee di tendenza già ampiamente dibattute e che hanno trovato favorevole accoglimento in varie sedi e occasioni. Oggi, nella sede più qualificata politicamente e costituzionalmente più rilevante, siamo disponibili, come sempre, al confronto e alla discussione sui temi dello sviluppo dell'isola e sui rilevanti impegni e programmi della Giunta regionale. Al di là delle sollecitazioni formali pervenuteci, era nostra intenzione rendere tempestivamente e puntualmente edotto il Consiglio sull'attività svolta dall'esecutivo regionale in questo periodo particolarmente denso di incontri, dibattiti e iniziative. E ciò anche prima che venga affrontato il dibattito sul bilancio e sul quinto programma esecutivo, consapevoli dell'utilità che può derivare da una discussione preliminare su alcuni punti qualificanti all'impostazione di questi importanti documenti. Speriamo ol-

tretutto in tal modo di riuscire a chiarire alcune questioni e dissipare talune perplessità nate certamente da parziali e insufficienti informazioni. Sarà questa altresì l'occasione per trarre le prime conclusioni sulla battaglia per la pronta discussione e approvazione del disegno di legge numero 509, anche alla luce di autorevoli recenti prese di posizione.

E' a vostra conoscenza il fatto che da qualche tempo si susseguono al Ministero delle partecipazioni statali incontri e discussioni attorno al programma predisposto dall'EGAM, a mente dell'articolo 7 della legge 7 marzo 1973, numero 69. Tale programma di attività ha uno sviluppo quinquennale e si compone sostanzialmente di tre parti: nella prima, di carattere informativo, vengono descritte le caratteristiche dell'attività mineraria del nostro Paese e si individuano ed esaminano le cause di crisi del settore; nella seconda, con l'intendimento di intervenire in modo organico nel comparto e nel più vasto ambito di una politica di approvvigionamento delle materie prime, si prevede un complesso di provvedimenti diretti all'individuazione della consistenza delle risorse minerarie nazionali attraverso un programma di ricerche da effettuarsi sia nel territorio italiano che all'estero; nella terza è specificato il programma di interventi dell'Ente nel quinquennio. In tale programma sono previsti per la Sardegna interventi destinati al settore delle miniere di piombo, zinco, rame e antimonio per complessivi 68 miliardi circa, di cui 14 miliardi per ricerche e ristrutturazioni degli impianti (in particolare è prevista la ristrutturazione degli impianti: «Imperial Smelting» di Portovesme e di S. Gavino, la nazionalizzazione del gruppo miniere dell'AMMI Sarda e la costruzione di un nuovo impianto per la produzione di alluminio — COSMAL —); 10 miliardi per l'impianto di eduazione di Monteponi e 44 miliardi per la metallurgica. La Giunta regionale ha ritenuto tale programma non accettabile non solo per l'esiguità degli stanziamenti previsti per la Sardegna (a fronte di investimenti complessivi per oltre 900 miliardi e di investimenti nel settore minerario e metallurgico per circa 380 miliardi, i 68 miliardi de-

stinati alla Sardegna rappresentano circa il 18 per cento degli investimenti di settore e meno del 6 per cento degli investimenti complessivi), ma anche e soprattutto perché il programma, non tenendo conto della rilevanza e del ruolo dell'Isola nell'ambito dell'industria estrattiva nazionale sia per l'entità della produzione sia per il numero di lavoratori occupati, non sembra voler affrontare in modo organico, mediante cioè la programmazione di specifici ed adeguati interventi operativi con prefissati obiettivi in termini sia di produzione che di occupazione, la difficile e complessa situazione del settore nella nostra Isola.

La Giunta regionale, che si sente ed è — mi preme ribadirlo — particolarmente impegnata nella battaglia per la soluzione della crisi che da tempo investe i nostri bacini minerari, avvalendosi dell'accurato e approfondito supporto di carattere tecnico fornito dall'Ente minerario sardo e dagli altri organismi tecnici (i Comitati regionali delle miniere e Geologico), con il Ministro delle partecipazioni statali e le autorità interessate alla realizzazione del piano EGAM, ha espresso un giudizio ampiamente e motivatamente negativo nei confronti del piano medesimo, giudizio qui condiviso dalle forze politiche, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, dagli organismi tecnici, ed ha proposto e sostenuto, a modifica del programma, le seguenti richieste: che il piano, tenuto conto della nuova realtà che la crisi energetica ha posto, sia caratterizzato, in una più attenta e scrupolosa considerazione di tutte le risorse disponibili nel Paese, da interventi diretti alla ricerca, allo sfruttamento e alla piena utilizzazione di esse; che, per quanto riguarda la Sardegna, gli interventi — in linea di principio — tengano conto della necessità irrinunciabile (e come misura minima) del mantenimento dell'attuale occupazione e della espansione dei livelli produttivi; ciò attraverso adeguati programmi di ricerca destinati a garantire la ricostruzione delle riserve di minerale, alla ristrutturazione e realizzazione degli impianti esistenti e alla creazione di attività integrative e sostitutive, secondo valide prospettive di un'inversione

delle caratteristiche strutturali del sistema estrattivo sardo e la verticalizzazione delle produzioni minerarie.

Più in particolare e conseguentemente è stato chiesto: che venga mantenuto l'impegno, a suo tempo assunto dal Ministero delle partecipazioni statali, per la localizzazione in Sardegna dell'impianto elettrolitico dello zinco che il piano prevede di ubicare in Sicilia; che ricada sulla Sardegna anche la scelta della localizzazione di un impianto elettrolitico del rame che meglio si giustifica per la presenza, *in loco*, della materia prima nell'unica miniera di tale metallo esistente in Italia (Funtana Raminosa), e che consentirebbe di realizzare e assicurare oltre che un equilibrio economico gestionale mineraria - metallurgia, anche un necessario sbocco al personale esuberante nel comparto estrattivo; che venga, altresì, attuato l'impianto di sali di bario già programmato e annunciato ufficialmente per la Sardegna, dove esiste la maggior produzione di materia prima; che venga attuato un programma di ricerche di base e completo, che investa tutte le risorse minerarie esistenti dell'Isola e tenga conto degli studi sinora effettuati ed un corso presso l'Istituto di arte mineraria, contribuendo, inoltre, al finanziamento dei programmi di ricerca a carattere tecnologico che vengono condotti, nei vari campi e aspetti della valorizzazione delle risorse minerarie sarde, dall'EMSA e dall'Università di Cagliari.

Già nel corso dell'ultimo incontro è stato possibile registrare, a parziale accoglimento delle nostre richieste, un impegno del Presidente dell'EGAM, avvocato Einaudi, per l'inclusione nei programmi dell'Ente, oltre a quanto previsto, di ulteriori interventi da attuare in Sardegna e precisamente: di una iniziativa, ora allo studio, per un impianto elettrolitico per lo zinco, nell'area di Portovesme, senza, peraltro, la precisazione dell'investimento previsto, né dell'occupazione, né della potenzialità dell'impianto; di una iniziativa nel campo siderurgico per una trafileria per fili metallici per pneumatici, per circa 400 addetti da localizzare tendenzialmente nel Guspinese; dell'ulteriore potenziamento della linea piombo

a S. Gavino, con un incremento occupativo di 200 unità, senza peraltro fornire maggiori dettagli. Nessun cenno, invece, è stato fatto per l'impianto di sali di bario già compreso nel programma Piccoli.

Pur prendendo atto della volontà espressa dal Presidente dell'EGAM di modificare il piano in senso più favorevole alle esigenze della Sardegna, abbiamo ribadito la linea politica della Regione sarda che si sostanzia nell'impegno: a realizzare, nel quadro di un piano organico di interventi rivolti a razionalizzare il comparto estrattivo del piombo-zinco, una completa e moderna verticalizzazione di tutto il settore, saldando l'unità di gestione con le Aziende estrattive; a realizzare, conseguentemente con analoghe partecipazioni azionarie, l'unità gestionale di fatto tra la Piombo-zincifera sarda, la Sogersa e le miniere dell'AMMI Sarda, nelle linee degli accordi raggiunti il 16 maggio 1973 fra lo EGAM e l'EMSA; a mantenere inalterati i livelli occupativi nei cantieri della Sogersa anche attraverso un'intesa e perfezionata attività di ricerca nelle aree delle concessioni Monteponi e Montevecchio, capaci di ripristinare regimi di attività adeguati alle effettive possibilità del complesso minerario ed alla forza occupativa esistente (non meno di 10 miliardi di investimenti in 15 anni); a garantire, da parte della Regione sarda, nel rispetto dell'articolo 26 della legge numero 588, la contribuzione prevista per l'impianto di educazione di Monteponi da realizzare immediatamente, senza ulteriori pericolosi rinvii.

Per queste realizzazioni abbiamo espresso la disponibilità della Regione sarda a favorire, nei limiti e nelle circostanze da stabilirsi, una partecipazione di capitali di rischio dell'EMSA alle iniziative contemplate dall'EGAM nel suo programma per la Sardegna, ed infine la totale disponibilità della Regione sarda ad affrontare in termini globali il problema minerario sardo, sempreché i programmi di attività dell'EGAM appaiano proporzionati al ruolo ed al peso minerario della Sardegna. L'onorevole Principe, aggiornando la riunione a venerdì 15 prossimo venturo, per una fase che vorrebbe conclusiva, ci ha assicura-

to che, sulle linee indicate, il Ministero delle partecipazioni statali cercherà di favorire — con la predisposizione di documenti di reciproco preciso impegno — l'adeguamento del piano EGAM alle effettive esigenze manifestate dalla Regione sarda. La Giunta, come già detto, non lascerà nulla di intentato per condurre al successo anche questa battaglia, per l'importanza che riveste, sul piano economico e sociale, la soluzione del problema delle miniere sarde nel più generale contesto degli obiettivi dello sviluppo dell'Isola. Agli interventi oggetto della contrattazione di cui abbiamo parlato vanno ad aggiungersi le nuove iniziative proposte dall'EFIM, da realizzarsi sempre nell'area Sulcis - Iglesiente - Guspinese, accanto e a completamento di quelle già esistenti dell'ALSAR e dell'Eurallumina e per le quali si prevede un investimento globale di 211 miliardi ed una occupazione aggiuntiva di 3.600 unità. Tale programma, per poter essere realizzato, richiede — ovviamente — oltre all'adempimento degli impegni a suo tempo assunti, un ulteriore onere finanziario a carico della CASMEZ e della Regione, l'impegno per la sollecita esecuzione di tutte le opere infrastrutturali previste dal piano regolatore del nucleo industriale Sulcis-Iglesiente e lo snellimento nelle procedure relative alle concessioni richieste.

Nelle dichiarazioni programmatiche, la Giunta ha giudicato importante e pressante l'impegno a presentare il quinto programma esecutivo del Piano di rinascita come documento il più possibile aperto agli apporti delle organizzazioni sindacali, delle comunità locali e delle forze politiche, e come raccordo fra il completamento dell'attuazione della legge 588 e quello che sarà l'impegno programmatico della Regione a seguito dell'approvazione del disegno di legge numero 509. La Giunta ha altresì ritenuto doveroso e urgente impegnarsi per portare a compimento le leggi regionali per la casa e per l'azienda regionale trasporti, per dimostrare l'utilità e la indifferibilità delle quali sembra superflua qualsiasi argomentazione. Abbiamo cercato di seguire costantemente e diligentemente tutti i lavori delle Commissioni consiliari e ci sembra che in

questi due casi sia veramente possibile raggiungere in breve tempo un valido accordo politico per portarle all'esame del Consiglio. Sarà nostra cura raccogliere, a questo proposito, a seguito di opportuni contatti, il parere del Sindacato dei lavoratori, in modo da consentire al Consiglio una valutazione completa ed esauriente sulle varie implicazioni delle due leggi.

Per quanto riguarda il quinto programma esecutivo, sappiamo di aver varcato, anche di poco, la soglia temporale che ambiziosamente ci eravamo prefissi. Ma tale ritardo non è immotivato e certamente non pregiudica il pronto esame del documento nelle sedi previste dalle leggi. Abbiamo dovuto sottoporre ad attenta verifica la bozza di documento già elaborata, per renderlo maggiormente rispondente alle esigenze e alle situazioni che sono venute maturando in questi ultimi mesi e più aderente alle linee operative adottate da questa Giunta, linee che, dicemmo, dovranno svolgersi su tre direttrici principali e che mi permetto di richiamare testualmente alla vostra attenzione. «La prima è quella di un intervento per l'agricoltura specializzata e per interessare le poche zone che sono rimaste al di fuori dei comprensori di intervento del piano della pastorizia. In particolare faremo uno sforzo per finanziare i piani organici e i programmi cooperativi di trasformazione e di mercato nei settori della viticoltura e ortofrutticolo. La seconda è quella di un particolareggiato programma di diffusione dell'industria manifatturiera. Si tratta di un programma integrato ed organico di diffusione territoriale, di indicazioni merceologiche, di obiettivi di occupazione. Il punto centrale, il cui risultato occupativo non dovrà essere inferiore a 8 mila unità lavorative, sarà la promozione di contatti diretti tra Amministrazione regionale, istituti di credito, imprenditori interessati agli investimenti e amministrazioni preposte alla realizzazione delle infrastrutture. Per ottenere questo programma proporremo un nuovo apposito sistema di condizioni per l'erogazione degli incentivi secondo obiettivi prioritari e con strumenti che la vigente legislazione regionale consente e

già altre volte utilmente sperimentati in Sardegna. In questa logica si inquadra il nostro impegno di mandare avanti, e di proporlo al Governo centrale come impegno prioritario, il piano regionale minerario, della cui necessità e urgenza le ultime vicende nazionali e internazionali ci hanno reso più che mai convinti. Una terza direttrice è quella degli investimenti sociali, che non dovrebbero essere dispersivi ma concentrati in alcuni settori strategici quali ad esempio le urbanizzazioni dei Comuni, l'edilizia scolastica, l'approvvigionamento idrico potabile e la depurazione delle acque con priorità per le zone costiere o comunque di interesse turistico.

La Giunta regionale, giustamente preoccupata anche dell'instabilità della situazione sociale dell'Isola e nel tentativo di eliminare prontamente le più evidenti e stridenti condizioni di disagio e di emarginazione, ha proceduto in queste settimane a tali verifiche e agli opportuni aggiustamenti, e fra due settimane il programma sarà inviato ai Comitati zonali di sviluppo, dopo che gli organi tecnici avranno provveduto ad elaborare il documento in maniera conseguente. Mi sia però consentito, a questo punto, che mi soffermi sulle dichiarazioni programmatiche relative alla seconda direttrice principale, a quella cioè che riguarda da vicino l'industrializzazione, in considerazione del fatto che alcuni atti posti in essere dall'Amministrazione regionale per rendere operativi e concreti i nostri propositi hanno provocato sulla stampa e in seno ad alcune forze politiche interpretazioni diverse e reazioni contrastanti che a noi, sinceramente, sembrano soprattutto derivanti da insufficiente conoscenza della realtà e dei fatti. Sento mio dovere riferire in questa sede l'iter e le motivazioni della nostra attività nella consapevolezza di aver adempiuto a precisi doveri che competono alla Giunta regionale, per allontanare da noi il sospetto che si sia voluto, in qualche misura, esautorare il Consiglio o privarlo delle sue prerogative. Agire al di fuori o, peggio, contro la volontà del Consiglio non è certamente nel costume della Giunta e di nessuno dei suoi componenti: se qualche fatto può avere indotto taluni

a interpretazioni diverse ciò non è dipeso dalla nostra volontà né politica né personale. Forse errate interpretazioni della stampa o il modo non usuale di affrontare l'argomento può avere indotto a pensare ad atti sopraffattori che sono ben lontani dalla nostra educazione politica e democratica. Siamo comunque qui per chiarire e speriamo di riuscirci.

La Giunta precedente a questa, presieduta dal collega Giagu, aveva deciso nel mese di novembre, dopo vari contatti, di affidare alla Società CERPI, con sede in Milano, l'incarico della redazione di uno studio per un programma di promozione dell'industria manifatturiera di trasformazione in Sardegna, con particolare riferimento alle unità di piccole e medie dimensioni, «finalizzato alla creazione, nel breve - medio periodo, di un volume di occupazione dell'ordine di 8 mila nuovi posti di lavoro». La convenzione stipulata tra la Regione e la CERPI impegna quest'ultima «a mantenere con il Centro regionale di programmazione e con l'Assessorato all'industria rapporti di consultazione onde assicurare la massima rispondenza degli studi agli obiettivi della programmazione regionale»; e nell'allegato numero 1, che fa parte integrante della stessa convenzione, viene specificamente detto che la CERPI predispone il programma di promozione «in stretto coordinamento con i piani e i programmi di sviluppo regionale e di concerto con il Centro regionale di programmazione e l'Assessorato all'industria». In altre parti, inoltre, vengono precisati, come di consueto, gli adempimenti di indagine e tutte le scadenze operative, secondo uno schema appositamente predisposto dal Centro regionale di programmazione. In fondo, l'idea di utilizzare consulenze esterne all'Amministrazione regionale per determinati scopi non è nuova; è forse nuovo il tipo di apporto che viene richiesto ad una società, che noi sappiamo altamente qualificata e ricca di esperienze nel campo promozionale. La CERPI ha avuto o ha tuttora rapporti di consulenza e collaborazione con le Regioni Valle d'Aosta, Lombardia, Sicilia e Calabria; ha svolto importanti incarichi per conto della Comunità Economica Europea ed ha effettuato indagi-

ni e progettazioni per aziende municipalizzate, società pubbliche e private e per vari gruppi industriali. La CERPI sta inoltre conducendo la ricerca di base per il rilancio delle piccole e medie imprese, in evidenti difficoltà operative anche nel triangolo industriale come conseguenza della crisi imprenditoriale registratasi negli ultimi anni e messa in evidenza nell'importante convegno appositamente organizzato dalla «Fondazione Agnelli», del quale convegno il dottor Guizzetti, Presidente della CERPI, fu uno dei principali relatori. La CERPI è dunque una società che, lungi dal meritare le insinuanti, malevoli e infondate gratificazioni di cui è stata fatta oggetto, può al contrario garantire alla Regione sarda quel supporto tecnico, operativo e promozionale che è sempre più richiesto nel campo della programmazione industriale.

L'idea di elaborare un organico programma di promozione per l'industria manifatturiera di trasformazione di piccole e medie dimensioni era già contenuto nella prima bozza del quinto programma esecutivo, come diretta conseguenza delle affermazioni fatte a suo tempo nel quarto programma e delle indicazioni maturate in sede politica e sindacale. Durante la mia ultima permanenza all'Assessorato alla rinascita abbiamo messo a punto gli strumenti più idonei allo scopo, fortemente sollecitati anche da quanto stava maturando in campo nazionale circa la nuova strategia dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Voi tutti ricorderete certamente l'ampio dibattito svoltosi alla Camera alla fine dell'anno attorno ai problemi del Mezzogiorno ed alle nuove iniziative e forme di incentivazione e di strumentazione che venivano proposte e adottate per rilanciare globalmente e organicamente la politica meridionalistica. Il Presidente Giagu ha ampiamente condiviso le nostre valutazioni, ha portato l'argomento all'attenzione della Giunta, lo abbiamo discusso e conseguentemente è stata adottata la deliberazione che abbiamo richiamato più sopra.

Successivamente, come ho ricordato, ho ritenuto di fare preciso riferimento ai vostri intendimenti nelle dichiarazioni programmatiche e mi è sembrato utile e opportuno, sen-

titi i colleghi della Giunta, dare inizio ad un primo contatto con gli operatori lombardi e le maggiori autorità politiche della Regione e del Comune, organizzando un incontro con loro di una qualificata delegazione sarda. Tale delegazione, guidata dal Presidente, era composta dagli Assessori all'industria, al turismo, alla programmazione e all'agricoltura e dai Presidenti della SFIRS e del CIS. Per motivate ragioni non hanno potuto partecipare gli Assessori al turismo e all'agricoltura e il Presidente del CIS. I risultati a noi sembrano obiettivamente buoni e se abbiamo espresso un modesto ottimismo ciò è da attribuire al vasto consenso che i discorsi da noi fatti hanno riscosso sia presso gli imprenditori, sia presso la stampa e sia presso la Regione Lombarda e il Comune di Milano. Si tratta, noi crediamo, non di un generico benevolo atteggiamento, ma di un positivo approccio che, sapientemente perseguito, darà corpo e concretezza ai disegni di industrializzazione nell'Isola. Disegni di industrializzazione che non ci siamo inventati da un giorno all'altro e che, se è vero che attendono nelle linee operative la definitiva sanzione del Consiglio (al quale riteniamo, in tutta coscienza politica, di non aver usurpato alcun potere decisionale), è altrettanto vero che essi fanno parte del patrimonio programmatico di questa Giunta, e che, a questo fine, siamo costantemente impegnati.

Alla Camera di Commercio di Milano abbiamo sostanzialmente detto agli operatori che la Regione sarda intende avviare, con il quinto programma esecutivo del Piano di rinascita, la terza fase di industrializzazione dell'Isola dopo il decollo e il rafforzamento di alcuni comparti, come quello petrolchimico, metallurgico e cartario, avvenuto negli anni cinquanta e all'inizio degli anni sessanta e dopo la realizzazione degli insediamenti industriali nella Sardegna centrale. Questa terza fase dovrà portare a una modificazione qualitativa del tessuto industriale della Sardegna sia attraverso un processo di verticalizzazione a valle del tessuto industriale esistente e la creazione di una rete di industrie manifatturiere di trasformazione, sia procedendo ad u-

na equilibrata distribuzione nel territorio degli insediamenti industriali, a maglie più strette, e sia operando perché le occasioni di lavoro e di reddito siano proporzionate alla reale offerta delle risorse umane che esistono in Sardegna.

Sulla base delle risorse finanziarie disponibili abbiamo ipotizzato le scelte del quinto programma dirette alla creazione di circa 8000 nuovi posti di lavoro nelle industrie manifatturiere di trasformazione, privilegiando le industrie di piccola e media dimensione e a bassa intensità di capitale; alla realizzazione delle dotazioni infrastrutturali nelle zone industriali di interesse regionale suscettibili di immediato decollo e all'avvio delle dotazioni di infrastrutture in quelle che ne sono prive e che però, per dimensione demografica e per localizzazione, hanno necessità di nuove occasioni di occupazione. Ed è a questo punto che abbiamo detto che la Giunta regionale, per raggiungere questi obiettivi, ha opportunamente in animo di proporre un nuovo sistema di incentivi che, in aggiunta a quelli disponibili sulla normativa per l'intervento statale straordinario nel Mezzogiorno, si incentri su contributi a fondo perduto in conto capitale del 10 per cento del capitale fisso per insediamenti industriali, che comportano investimenti non superiori ai 30 milioni per addetto, e su contributi in conto gestione, fino ad un massimo di 400 mila lire all'anno per addetto per cinque anni, graduati in funzione delle scelte dei comparti produttivi e di localizzazione. La ricerca, da parte della Giunta, di forme incentivanti nuove e più rispondenti alle nostre esigenze, si giustifica soprattutto con l'orientamento prevalente in campo nazionale circa la politica meridionalistica.

Sembra certo, e ne ho avuto conferma anche diretta in un recente colloquio con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che le agevolazioni che saranno previste per il Sud nei prossimi programmi saranno assolutamente parificate, senza consentire quindi diversificazioni di sorta, come noi pretendiamo per superare le notevoli disconomie esistenti, prima tra tutti l'insularità della Sardegna. Rimane perciò a noi, co-

me unica possibilità di incidere sugli operatori, soprattutto privati, nella scelta delle localizzazioni l'adozione di strumenti che si dimostrino adeguati e competitivi. Abbiamo infine qualificato l'impegno finanziario richiesto per l'avvio di questa nuova fase dell'industrializzazione in circa 48 miliardi di lire, importo che rende credibile il nostro impegno anche se non fosse possibile prevederlo totalmente nel quinto programma esecutivo. E questo l'abbiamo ribadito dicendo testualmente: «Naturalmente, nel quinto programma esecutivo, che si concluderà con il 1975, le previsioni finanziarie riguarderanno soltanto una parte, sia pure cospicua, di tale fabbisogno». Tengo infine a precisare che la nostra attenzione si è soffermata in modo particolare sulle opportunità di un rafforzamento e potenziamento dell'industria strettamente legata all'agricoltura, tanto che l'Assessore Dessanay ha dedicato a questo aspetto l'intervista rilasciata alla televisione durante l'incontro con la Giunta regionale lombarda.

Si è detto che l'attività dell'esecutivo è determinata e condizionata dalle prossime consultazioni elettorali. Prevedevamo, invero, simili insinuanti reazioni e commenti. Le stesse cose ci erano state ripetute alla vigilia delle elezioni regionali del 1969, quando parlammo ufficialmente degli interventi nella Sardegna centrale. Noi sappiamo che il futuro di molta parte dell'Isola, di quella parte ancora abbastanza estranea al processo di sviluppo che si sta faticosamente realizzando, è in buona misura legato al tipo di impostazione che daremo al quinto programma esecutivo e particolarmente agli interventi in campo agricolo ed industriale. Fra un atteggiamento remissivo e di attesa, quasi neutrale ed attento solamente ad evitare accuse di elettoralismo o altro, e l'assunzione piena di responsabilità nel tentativo di recuperare parte del tempo perduto, non abbiamo avuto né abbiamo dubbi. L'elettorato saprà giudicarci, anche richiamando alla memoria i precedenti politici personali e dei partiti che sostengono questa Giunta. Chi ci accusa di voler operare un «bombardamento» psicologico sul cittadino sardo con promesse che hanno il sapore della beffa pre-

elettorale, finge di dimenticare che è nostro dovere — e vi avremmo adempiuto anche oggi, solo che le vicende di questa legislatura lo avessero consentito — è nostro dovere, dicevo, approvare subito il quinto e l'ultimo programma esecutivo del Piano di rinascita, impegnando le somme residue della legge 588 in quei settori produttivi e nei consumi civili come abbiamo più sopra detto. D'altra parte, vorremmo in tal modo dare pronto riscontro a coloro che sembrano voler contestare alla Sardegna il diritto di avere ulteriori e più consistenti stanziamenti, cercando di spendere presto e bene i soldi che la comunità nazionale ci avrebbe affidato, a detta sempre dei supercritici, tanto incautamente. Noi non neghiamo che la classe dirigente meridionale, e quindi anche quella sarda, ha compiuto, in questi anni, notevoli errori e non ha dato prova di quell'efficienza che a molti sembra la dimostrazione incontrovertibile della buona amministrazione. Vi sono chiaramente delle ragioni profonde che in quest'occasione non è il caso di esaminare. Ma una cosa a me sembra indiscutibile, ed è che lo sviluppo autentico del Mezzogiorno si realizza appieno e in completa autonomia solamente nella misura in cui la sua classe dirigente assume il ruolo di protagonista che le compete.

In questa prospettiva, conscia delle gravi responsabilità che gravano su di essa, la Giunta, lo ripeto, sente di dover operare al massimo delle sue possibilità ed è impegnata unitariamente a portare a compimento il maggior numero di problemi che sono ancora insoluti. E a questo proposito mi preme dare comunicazione al Consiglio di due decisioni recentemente adottate dalla Giunta. La prima riguarda la richiesta per ottenere l'autorizzazione all'esercizio provvisorio anche per il mese di marzo. La ragione di tale richiesta sta unicamente nella necessità, da parte dell'Amministrazione, di poter conoscere, con il massimo di precisione, l'effettivo importo degli stanziamenti che dovranno provenire a mente dell'articolo 9 della legge numero 281. Voi tutti conoscete l'estrema rigidità del nostro bilancio e la conseguente impossibilità di manovra operativa consentitaci per nuove ini-

ziative; io credo che entro qualche settimana, a seguito di ulteriori contatti con il Ministero del bilancio, saremo in condizioni di conoscere le reali entrate di bilancio. La seconda decisione concerne la contrazione di un primo mutuo, resosi ormai indifferibile per poter mantenere gli impegni già presi, soprattutto con l'ENI e con l'EFIM, per le intraprese della media valle del Tirso e del Sulcis. In questo modo riteniamo altresì di poter garantire l'attuazione integrale dei programmi già predisposti, come è già a conoscenza della Commissione industria a seguito delle dichiarazioni del Presidente dell'EFIM e delle richieste ufficiose e ufficiali avanzate dall'ENI, dall'EGAM e da privati operatori. Di qui pertanto la necessità, a nostro avviso, di un'operazione finanziaria per la contrazione di un mutuo, la cui entità è ancora da valutare e che rimane legata alla riserva di completamento con nuovi impegni. La Giunta, se il Consiglio si dimostrerà disponibile, presenterà la relativa proposta di legge, per discuterla con urgenza, non appena, per tutelare compiutamente i nostri interessi, avremo conosciuto ed esaminato tutte le proposte avanzate da singoli istituti di credito o da consorzi di banche.

Qualche giorno addietro, e questo è per noi motivo di grande soddisfazione trattandosi del primo progetto speciale per l'area meridionale che prende il via, sono stati affidati i lavori per la realizzazione del primo lotto funzionale del porto di Cagliari; ora bisognerà che decolli anche il secondo progetto speciale, quello per la valorizzazione delle risorse idriche, che dovrà andare al di là della costruzione della nuova diga sul Tirso, prevedendo stanziamenti ulteriori e utilizzando gli aggiornamenti e gli approfondimenti che sono stati elaborati dalla Commissione speciale della programmazione.

Con l'avvio di tutte queste iniziative, si potranno anche riempire quei vuoti, invero preoccupanti, che si riscontrano in tante zone dell'Isola. Intendo riferirmi anche, egregi colleghi Soddu, Tonio Melis, Rojch, Sassu, Guaita e Corda, alla situazione della Provincia di Sassari e alle sue prospettive di sviluppo. Siamo tutti persuasi che gli insediamenti realizza-

ti nell'area di sviluppo industriale di Sassari - Portotorres - Alghero e nel nucleo di Olbia non sono sufficienti a garantire migliori redditi e maggiori e più diffuse occasioni di lavoro. L'infrastrutturazione delle zone industriali di Chilivani, Ozieri, Predda Niedda e Tempio procede forse con eccessiva lentezza: nella prima zona sono già stati spesi 310 milioni e ne sono disponibili altri 320; nella seconda sono disponibili 560 milioni e per iniziare la realizzazione del piano si attende l'approvazione di esso come variante al piano regolatore generale di Sassari; nella zona di Tempio sono stati già spesi 920 milioni e ve ne sono altri 460 disponibili. Per quanto riguarda l'agglomerato di Alghero, siamo ancora fermi alla decisione di Giunta che ne raccomanda il riconoscimento. E' nostra intenzione accelerare i tempi e prevedere ulteriori stanziamenti che consentano la realizzazione di un primo gruppo funzionale di infrastrutture e quindi la localizzazione in queste zone di parte delle iniziative industriali manifatturiere di trasformazione di cui abbiamo diffusamente parlato. Per quanto riguarda specificamente la zona di Chilivani, è stato già definito il progetto di massima del frigomacello regionale, secondo le indicazioni del quarto programma esecutivo e, fra qualche giorno, saremo in grado di dare l'incarico per la progettazione esecutiva.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, mi sembra quanto mai opportuno utilizzare quest'occasione per fare qualche considerazione sullo stato della battaglia per la «509», dopo la conclusione di questa prima fase che ha visto le forze politiche, le organizzazioni sindacali e i poteri locali impegnati unitariamente per il conseguimento dell'importante obiettivo. Lo ultimo atto lo abbiamo compiuto la scorsa settimana illustrando l'ordine del giorno-voto al Presidente del Senato e ai Presidenti dei Gruppi parlamentari della stessa Assemblea. Le impressioni ricavate da tali contatti sono state certamente valutate dai Gruppi consiliari. La Giunta ha tratto, da parte sua, la convinzione che è necessario stringere i tempi ed utilizzare tutte le opportunità politiche consentite per indurre Parlamento e Governo ad assumere tempestivamente quelle decisioni che tut-

ta la Sardegna attende. Nel frattempo, ci ha preoccupato la dichiarazione fortemente critica e tutto sommato, secondo noi, ingenerosa e non del tutto fondata rilasciata a un quotidiano sardo da un qualificato dirigente di un partito dell'area di Governo. Dichiarazione ingenerosa e non del tutto fondata, come ho detto all'interessato, perché da un lato trascura e travisa il reale stato di attuazione dei programmi di rinascita e dall'altro non tiene conto di un fatto fondamentale e cioè che il disegno di legge numero 509, oltre che rappresentare le conclusioni operative, dal punto di vista legislativo, della Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, dà riconoscimento e attuazione all'impegno costituzionale contenuto nello Statuto sardo. Non è da attribuire al caso se gli estensori del disegno di legge numero 509 hanno espressamente richiamato gli articoli 13 e 8 dello Statuto a sostegno e a riprova della validità politica della proposta. E a questo proposito mi sia consentito rimarcare il vero fondamento della battaglia per il rilancio del Piano di rinascita e per la riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna, fondamento che talvolta viene dimenticato da molti, anche autorevoli meridionalisti. Siamo tutti d'accordo nel difendere la unità sostanziale, storica del problema meridionale, ma, nel caso della Sardegna, vi è qualcosa di più, vi è in aggiunta l'impegno costituzionale dell'articolo 13 e noi sardi tradiremmo lo Statuto e con esso le legittime attese delle nostre popolazioni, che ci hanno affidato un preciso mandato politico, se non difendessimo, in tutte le sedi e con i mezzi consentiti, questa importante prerogativa.

Ci si accusa di non saper neppure spendere i soldi che abbiamo a disposizione. E' vero infatti che sui quattro programmi del Piano di rinascita abbiamo disponibilità globali per circa 50 miliardi, ma è anche vero che, a parte il fatto che tale importo non sarebbe sufficiente a coprire che una parte degli impegni assunti per contributi industriali alle aziende che hanno già realizzati i programmi previsti e approvati, è necessario anche individuare, e non è sempre facile, i motivi reali dei ritardi della spesa e le possibilità di recuperi. I no-

stri sforzi sono diretti anche in questa direzione, consapevoli però che non sarà facile conseguire risultati apprezzabili in breve tempo. Il fronte unitario fra le forze politiche, democratiche e autonomistiche che si è realizzato ancora una volta attorno alla battaglia per la «509» ci sembra anche minacciato da un palese e maldestro tentativo che porterebbe a una contrapposizione tra partiti e sindacati. Si starebbe già facendo giustizia del facile unanimità nato attorno al disegno di legge e starebbe per verificarsi una notevole diversificazione di atteggiamenti sui contenuti dello stesso. Noi non ci siamo mai nascosti le difficoltà obiettive che comporta il comune operare di forze politiche distinte e diverse, né mai ci siamo illusi di poter definitivamente legare alla nostra attività e alle nostre iniziative, in posizione acritica, le organizzazioni sindacali. Conosciamo bene la differenza dei ruoli che, in una società pluralista, siamo chiamati a svolgere e siamo e intendiamo sempre essere rispettosi dell'altrui autonomia politica. Ma certo non ci lasceremo irretire e fuorviare da immotivate posizioni che, nella sostanza, possono dividerci in un momento particolarmente delicato e difficile. Sentiamo anzi il dovere, e lo abbiamo fatto anche di recente con autorevoli esponenti politici, di invitare tutti a conservare atteggiamenti unitari, senza che questo peraltro possa pregiudicare quegli approfondimenti sui contenuti che tutti rivendichiamo di poter compiere in assoluta libertà di giudizio.

Quel che conta, però, è continuare, perché questo è necessario, la battaglia tutti uniti per l'avvenire della Sardegna.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lilliu. Ne ha facoltà.

LILLIU (D.C.). Signor Presidente, tanto per non venir meno al costume — che io ritengo frutto di importazione, legato alla civiltà dei consumi del neocapitalismo e non prodotto indigeno, come si suole ritenere — è in atto un

nuovo sequestro di persona. Questa volta si tratta di un vecchio ed invalido, indifeso in tutti i sensi ed esposto ad un rischio estremo. Tutti i meccanismi usati in simili circostanze sono in movimento, io penso; ma non vorremmo, però, che a quelli tradizionalisti, necessari per restituire alla famiglia prima e poi alla società una preziosa vita umana, se ne aggiungesse qualcun altro, nuovo, inedito, di cui si è parlato ma senza troppo insistere. E il silenzio, in questo caso, è motivo di apprensione. Io mi riferisco, signor Presidente, all'iniziativa della cosiddetta polizza assicurativa «Sardegna» contro il sequestro di persona, di cui si è avuto sentore alla fine dell'anno passato. Un affare piuttosto oscuro, ed al riguardo ho presentato l'interrogazione numero 1221 l'8 dicembre del 1973.

Ho preso la parola appunto per conoscere se e quando mi sarà data risposta. Io credo che l'argomento la meriti.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, se ho capito bene, o meglio, se ho sentito bene le dichiarazioni del Presidente, mi è sembrato di cogliere una parte dedicata ai problemi contenuti in una mozione da me presentata, con altri colleghi, nell'agosto del 1972. E, se ho sentito bene ritengo questa risposta assolutamente inadeguata ai problemi che la mozione tratta. Volevo quindi sollecitare la Giunta, nel caso non avesse inteso con questa risposta esaurire gli argomenti all'ordine del giorno, di fissare la data per la discussione dell'intera mozione, e non di alcuni aspetti, in parte anche marginali, della stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta per fornire i chiarimenti richiesti.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. In relazione a quanto richiesto dall'onorevole Soddu, io, in verità, pensavo che si sarebbe accontentato di quanto detto nelle mie dichiara-

zioni. Visto che non è rimasto contento e soddisfatto, allora posso dire che l'Assessore alla rinascita sta raccogliendo altri elementi, in maniera che la mozione possa essere discussa al più presto.

RAGGIO (P.C.I.). Nella prossima legislatura!

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Eh, onorevole Raggio, proprio stamane...

RAGGIO (P.C.I.). Ne abbiamo 62, di mozioni!

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma, abbia pazienza, onorevole Raggio, viene richiesto di discutere, che cosa debbo rispondere? Io sono qui per collaborare con tutti i Presidenti di Gruppo perché si faccia tutto il lavoro che è possibile fare, onorevole Raggio. Quindi, noi siamo disponibili. Poi, se la Conferenza dei Capigruppo...

RAGGIO (P.C.I.). Voi siete disponibili ma non si riesce a discutere una mozione da mesi!

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma, onorevole Raggio, noi, in verità, siamo qui soltanto da qualche mese. Circa le 62 mozioni, se si vuol dedicare una tornata del Consiglio a discuterne una parte, io sono pronto.

Comunque, sono disponibile a discutere la mozione del collega Soddu quando il Consiglio lo riterrà opportuno. Anche all'onorevole Lilliu daremo risposta al più presto, non appena sarà dedicata qualche seduta alla discussione di interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 18 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Coordinatore
Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1976